



Stabilimento di Ottana (NU)

RELAZIONE SU VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI ED AMBIENTALI

Allegato alla domanda di A.I.A.
ai sensi D.Lgs. 18 febbraio 2005



File: A.24 VINCOLI-E01.doc
N° Commessa: 24238

INDICE

INDICE.....	2
1. PREMESSA.....	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	5
3.1 PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE	5
3.2 PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE	6
3.3 PIANIFICAZIONE A LIVELLO SOVRACOMUNALE	7
3.3.1 Area di Sviluppo Industriale	7
3.3.2 Comunità montana	9
3.4 PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE	9
3.4.1 Piano Urbanistico Comunale	9
3.4.2 Progetto definitivo di zonizzazione acustica del territorio comunale	10
3.5 ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	11
3.5.1 Piano di tutela delle acque.....	11
3.5.2 Piano forestale ambientale regionale.....	13
3.5.3 Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	15
4 REGIME VINCOLISTICO	19
4.1 VINCOLO IDROGEOLOGICO.....	19
4.2 VINCOLO PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE	19
5. AREE NATURALI PROTETTE	21

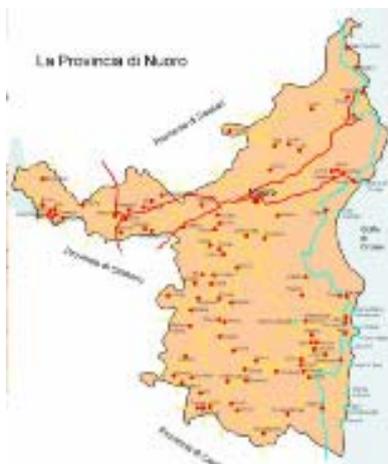
1. PREMESSA

La presente relazione provvede all'enumerazione e descrizione dei vincoli di tipo territoriale, urbanistico ed ambientale presenti nell'intorno dello Stabilimento Equipolymers di Ottana (NU) nel contesto dell'insieme della documentazione che il Gestore allega alla Domanda per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) di cui all'Art. 5, comma 1 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".

Essa individua gli azzonamenti ed i vincoli presenti sul sito ed entro un raggio di circa 500 m dall'impianto, descrivendone gli aspetti e gli elementi maggiormente rilevanti.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Ottana si trova nell'entroterra della Sardegna, in provincia di Nuoro. Le coordinate geografiche sono riportate in tabella:



	geografiche
Sistema di riferimento	WGS84 (Greenwich)
Latitudine	40° 14' nord
Longitudine	09° 02' est

L'impianto Equipolymers è situato all'interno della zona industriale, nella parte Nord-orientale del territorio comunale di Ottana.

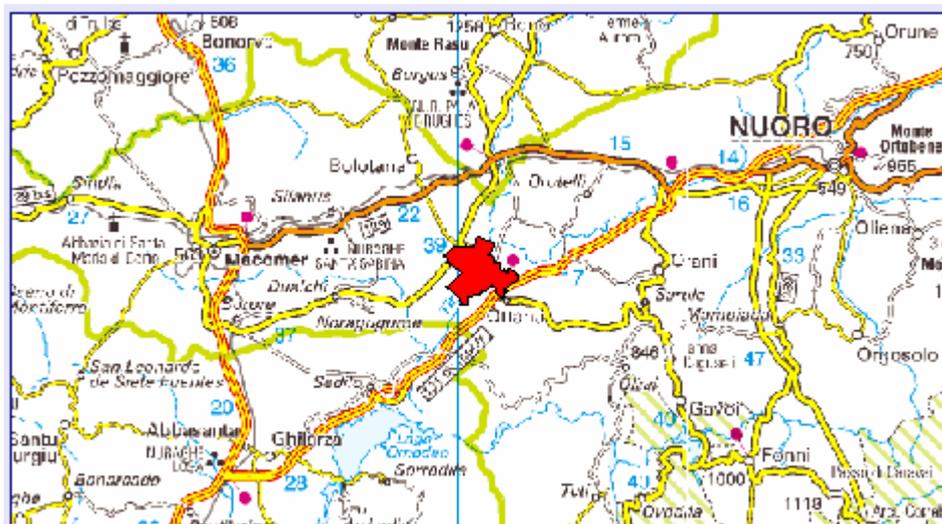


Figura 1 - Posizione del sito industriale di Ottana (sito www.sifli.info.it)

3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

3.1 PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

La Regione Sardegna si è dotata di un proprio Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ai sensi della Legge Regionale n°8 del 25/11/2004 (“*Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio*”). Il successivo decreto regionale n°46 del 24/05/06 (“*Adozione del piano paesaggistico*”) fornisce indirizzi di pianificazione paesaggistica territoriale per i comuni e le province.

Gli indirizzi del PPR regolano in chiave urbanistica ed architettonica i nuovi interventi, siano essi abitativi, infrastrutture, impianti, parchi, piazze etc. Lo scopo è quello di rigenerare gli insediamenti urbani in tutte le componenti spaziali e figurative.

La zona del complesso Equipolymers è classificata come insediamento produttivo a carattere industriale, artigianale e commerciale (art 91-92-93 del DR 46/06) come si evince in figura (colore viola):

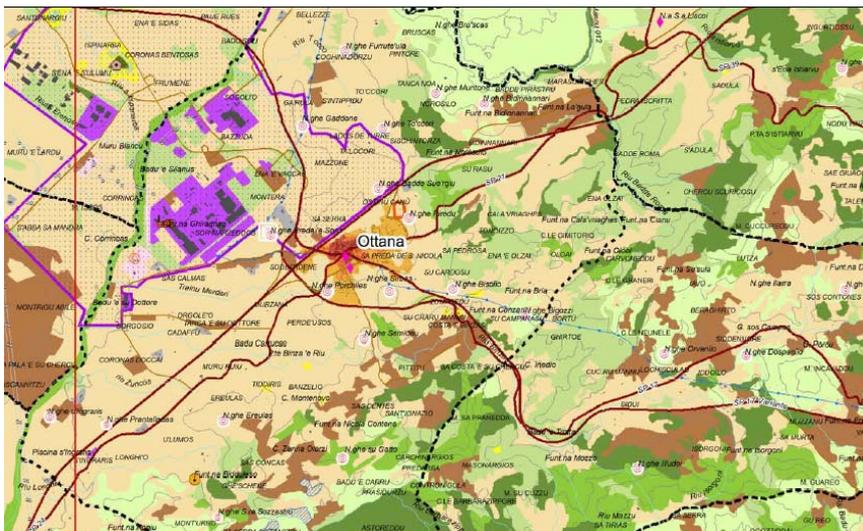


Figura 2 - Stralcio da cartografia PPR (sito www.sardegna territorio.it)

Per i siti industriali, gli indirizzi del PPR che i comuni e province sono tenuti a seguire nell'adeguare i piani urbanistici sono elencati nell'articolo 93 all'allegato 2 del DR 46/06 :

- a) *favorire la delocalizzazione delle attività produttive causanti inquinamento acustico, atmosferico e idrico esistenti all'interno dei centri abitati, verso apposite aree attrezzate;*
- b) *consentire nei centri storici e nei nuclei degradati o in via di abbandono l'inserimento negli edifici esistenti di funzioni artigianali, commerciali compatibili con l'utilizzo residenziale e con le tipologie preesistenti, al fine di favorirne la rivitalizzazione;*
- c) *favorire la concentrazione delle attività produttive, anche con diverse specializzazioni, in aree tecnologicamente ed ecologicamente attrezzate, di iniziativa intercomunale esterne ai centri abitati,*

d) favorire la redazione di piani di riqualificazione ambientale, urbanistica, edilizia, e architettonica, dei complessi esistenti al fine di mitigare l'impatto territoriale e migliorare l'accessibilità delle aree e migliorare la qualità della vita negli ambienti di lavoro.

e) favorire la redazione di piani bonifica, recupero, riuso, trasformazione e valorizzazione dei complessi dismessi e delle relative infrastrutture, oltre che per riconversione produttiva, anche a scopo culturale, museale, ricreativo e turistico.

3.2 PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

La provincia di Nuoro nel suo statuto provinciale, all'art 6 dei principi generali stabilisce i criteri di pianificazione urbanistica e l'istituzione di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). In particolare i commi dell'articolo sei declamano:

1. *Ai fini dell'attuazione organica e coordinata degli interventi nei settori indicati all'art. 14 della Legge 8 Giugno 1990 n° 142, la Provincia adotta un programma generale di sviluppo che si articola in programmi annuali e pluriennali.*
2. *La Provincia, nell'ambito dell'attività di programmazione generale predispose ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio, in coordinamento con gli strumenti urbanistici dei Comuni e tenendo conto della legislazione e dei programmi regionali.*
3. *Ai fini del coordinamento e della approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai Comuni, la Provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni al piano territoriale di coordinamento.*
4. *I Comuni, le Comunità Montane e le altre amministrazioni pubbliche della Provincia, nell'esercizio delle rispettive competenze dovranno conformarsi al piano territoriale di coordinamento della Provincia.*

L'obiettivo del PTCP è principalmente l'armonizzazione della pianificazione urbanistica e territoriale a livello locale.

La provincia, tramite i suoi uffici, svolge le seguenti funzioni:

- verifica sui Piani Regolatori Generali dei Comuni e sulle loro varianti strutturali, esprimendo il giudizio di compatibilità rispetto al PTCP.
- consulenza ed assistenza ai Comuni in materia urbanistica per la predisposizione di Piani Regolatori e loro varianti.
- attività di programmazione, pianificazione territoriale e paesistica, urbanistica e cartografia, statistica e osservatorio economico-sociale.
- coordinamento delle politiche urbanistiche sovracomunali.

L'impianto Equipolymers, nel PTCP, è situato in un'area catalogata come "Area di Sviluppo Industriale" (fig. 3).

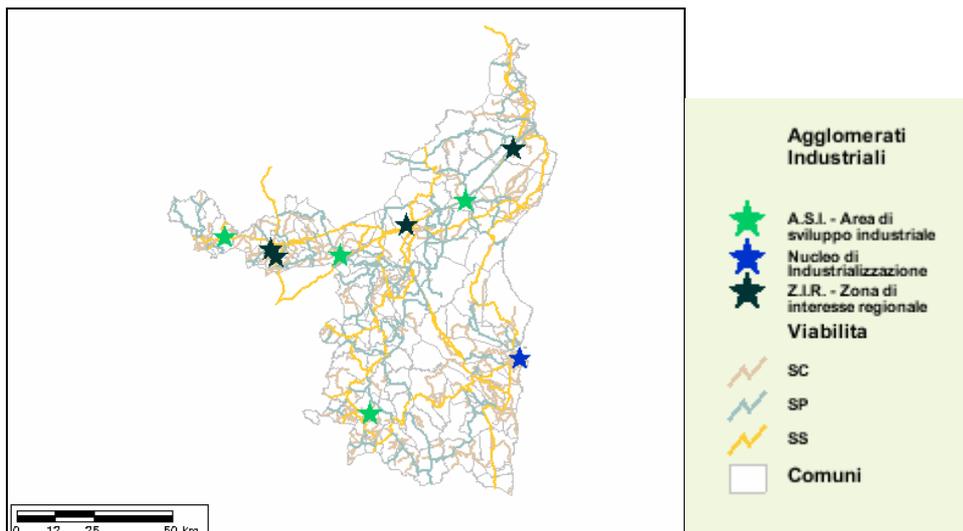


Figura 3 - Piano territoriale di coordinamento provinciale

3.3 PIANIFICAZIONE A LIVELLO SOVRACOMUNALE

3.3.1 Area di Sviluppo Industriale

La pianificazione sovra-comunale è essenzialmente rappresentata dal Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo industriale (ASI) della Sardegna Centrale, di cui fa parte il complesso Equipolymers. Uno stralcio planimetrico di tale strumento di pianificazione è riportato in allegato A.15.

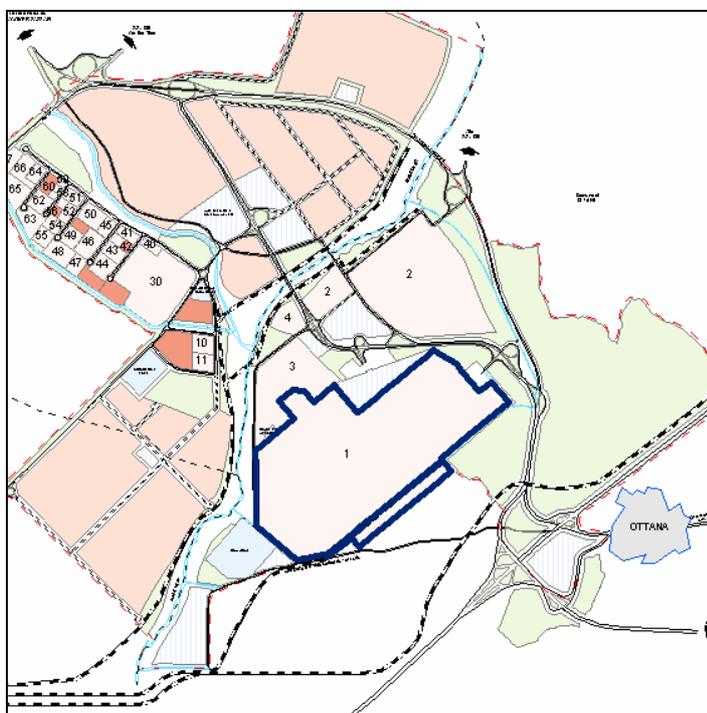


Figura 4 - Area di sviluppo industriale della Sardegna centrale (l'area 1 indica il sito multisocietario comprendente Equipolymers)

Il piano regolatore dell' ASI, stabilisce la seguente suddivisione delle aree (*dall'art 9 delle norme tecniche d'attuazione NTA*):

- zona per gli insediamenti produttivi (destinate alla grande industria, piccola e media industria e impresa artigiana di produzione)
- zona per servizi, attrezzature consortili e verde attrezzato (ad esempio: attrezzature consortili, trattamento acque e rifiuti, parco merci e servizi, aree per servizi ambientali)
- zona verde consortile di rispetto (rappresenta la minima dotazione di aree verdi per i singoli agglomerati)
- fasce di rispetto e per le infrastrutture (costituite da vaste aree in prossimità degli agglomerati industriali, da fasce perimetrali agli agglomerati e fasce latitanti a infrastrutture stradali e ferroviarie, acquedotti, elettrodotti e gasdotti esistenti e di progetto, facenti parte delle reti infrastrutturali dell'Area o esterni agli agglomerati. La posizione e l'ampiezza è stabilita di norma dalla cartografia del piano regolatore dell'area)
- zona verde agricolo di rispetto (fascia vincolata che il piano prevede attorno all'agglomerato della profondità di 500 metri)
- zone speciali (aree specifiche con destinazioni in carattere vincolistico per creare un filtro fra agglomerati industriali e centri abitati).

Lo stabilimento Equipolymers è considerato zona per insediamento produttivo.

Tra le zone speciali il piano prevede in particolare un'ampia area destinata a forestazione e ad aree verdi compresa tra il sito industriale e il centro abitato di Ottana (art 15.2 delle NTA).

Le norme tecniche di attuazione danno inoltre indicazioni riguardanti: la localizzazione degli insediamenti produttivi (*industrie con numero di addetti superiore a 20 unità e/o richiedenti lotti di superficie superiore a mq 5.000*), il piano di lottizzazione (*suddivisione delle aree e distribuzione tra complessi produttivi*), le norme comportamentali ed i servizi consortili nonché fornisce misure antinquinamento.

L'art 7 delle NTA stabilisce, infatti, le seguenti misure antinquinamento a cui sono soggette le industrie dell'area A.S.I. :

- dividere le acque reflue, domestiche e industriale , in una rete fognaria distinta da quella meteorica
- inviare le acque per procedimenti industriali in impianti di depurazione consortile, dopo aver provveduto ad un trattamento interno specifico. Fornire al Consorzio ASI tutte le indicazioni sulle proprietà chimico-fisico delle acque reflue prodotte
- installare impianti e dispositivi per ridurre le emissioni di fumi, gas e polveri.

3.3.2 Comunità montana

Il comune di Ottana fa parte attualmente dell'IX comunità montana del Nuorese.

Tale situazione è però provvisoria poiché la Giunta regionale ha approvato lo schema di Piano, di cui all'art.2, comma 5, della legge regionale n°12 del 2 agosto 2005 (*"Norme per le unioni di comuni e le comunità montane. Ambiti adeguati per l'esercizio associato di funzioni. Misure di sostegno per i piccoli comuni"*) individuando gli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio associato delle funzioni, nonché l'elenco dei comuni aventi le caratteristiche di legge per la costituzione delle nuove comunità montane. Nel nuovo assetto legislativo Ottana farà parte della comunità della Barbagia

I compiti delle comunità montane sono (dall'art 5 del LR 12/05):

- a) gestire gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla normativa dell'Unione europea e dalla legge regionale e nazionale;
- b) esercitare le funzioni proprie dei comuni, o ad essi conferite, che i comuni sono tenuti o decidono di esercitare in forma associata;
- c) esercitare le funzioni ad esse delegate dalle province.

3.4 PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

Il Comune di Ottana è dotato dei seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Urbanistico Comunale;
- Progetto definitivo di zonizzazione acustica del territorio comunale.

3.4.1 Piano Urbanistico Comunale

Il Piano Urbanistico Comunale è aggiornato al 18/11/99. Il complesso Equipolymers è totalmente compreso in Zona D4 classificata come "Area industriale".



Figura 5 - P.U.C. comune di Ottana (stralcio)

Gli azzonamenti previsti dal Piano nell'immediato intorno dell'Impianto sono descritti nel seguito riportandone la sigla identificativa:

Zona D2	Area di interesse produttivo.
Zona D3	Area di valorizzazione dei prodotti tipici.
Zona D4	Area industriale.
Zona E3	Zona boschiva.
Zona G5	Mattatoio.
Zona G6	Galoppatoio.
Zona H2	Fascia di rispetto stradale.
Zona H3	Fascia di rispetto fluviale.
Zona H4	Nuraghi.

3.4.2 Progetto definitivo di zonizzazione acustica del territorio comunale

La zonizzazione acustica del territorio comunale predisposta ai sensi della Legge 447/1995 (*"Legge quadro sull'inquinamento acustico"*).

Il DPCM 01.03.91 stabilisce i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e negli ambienti esterni (tabella 2 dell'allegato B).

Valori limite assoluti di immissione (DPCM 01/03/91 - Leq espressi in dBA)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno*	Notturmo*
I - Aree particolarmente protette	50	40
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III - Aree di tipo misto	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

(*) periodo diurno = dalle 06:00 alle 22:00; periodo notturno = dalle 22:00 alle 06:00

Dall'esame della cartografia in allegato A 16 si nota che l'intera area in oggetto è classificata come Zona 6 (Aree esclusivamente industriali); nell'immediato intorno di tale zona sono presenti "aree cuscinetto" progressivamente indicate come Zone 5 e 4.

3.5 ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il comune di Ottana deve soddisfare ai seguenti piani di tutela territoriale:

- piano di tutela delle acque
- piano forestale ambientale regionale - distretto Omodeo
- piano assetto idrogeologico

3.5.1 Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Sardegna è stato redatto ai sensi dell'Art. 44 del D. Lgs. 152/99 dal Servizio di Tutela delle Acque dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna.

Il documento, come previsto dalla L.R. 14/2000 ("*Attuazione DLgs 152/99 sulla tutela delle acque d'inquinamento, modifica alle leggi regionali n 46/93 e n 23/98*") è stato predisposto sulla base delle linee generali approvate dalla Giunta Regionale con D.G.R. 47/18 del 5.10.2005 ed in conformità alle linee-guida approvate da parte del Consiglio Regionale. Nella redazione del documento si è tenuto conto delle prescrizioni dettate dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) che disciplina la redazione del Piano di Gestione dei bacini idrografici.

La Regione Autonoma della Sardegna ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) con Deliberazione della Giunta Regionale n°14/17 del 04/04/2006.

Il PTA definisce il concetto di *Unità Idrografiche Omogenee* (UIO), ossia unità territoriali elementari composte da uno o più bacini idrografici, attraverso le quali è stato suddiviso il territorio regionale in aree omogenee ed ottenute, prevalentemente, a partire dai bacini drenanti sui corpi idrici significativi del 1° ordine ed accorpendo a questi i bacini minori territorialmente omogenei per caratteristiche geomorfologiche o idrografiche o idrologiche secondo quanto specificato nella Relazione Generale del PTA.

Il comune di Ottana rientra nell'area di tutela del Fiume Tirso.

L'unità idrografica omogenea (U.I.O.) del Tirso ha un'estensione pari a 33365,78 Km² ed è coincidente con il bacino del fiume; si sviluppa lungo una vasta area della Sardegna che si estende nelle regioni storiche della Barbagia, del Goceano, del Mandrolisai, del Sarcidano e dell'Arborea.

L'art 39 ("*dispersione nell'ambiente di reflui non sufficientemente depurati*") delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di tutela acque definisce Centri di Pericolo (CDP) tutte le attività che generano, possono generare o trasmettere un impatto sull'ambiente ed in particolare sui corpi idrici; i CDP possono essere denominati reali, quando la contaminazione delle acque risulta accertata, o potenziali, quando esiste un rischio inquinamento connesso all'attività in questione, ma esso non è accertato o non è avvenuto, costituendo comunque un evento che in linea ipotetica non può essere escluso.

3.5.2 Piano forestale ambientale regionale

Con delibera n°3/21 del 24/01/2006 della regione Sardegna, è stato approvato il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFRA), in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3 comma 1 del D.Lgs. 227/2001 (*programmazione forestale*) ed in coerenza con quanto previsto dal D.M. 16.6.2005 "Linee guida di programmazione forestale"

Il Piano forestale ambientale è uno strumento di programmazione e gestione territoriale ed è finalizzato alla tutela dell'ambiente, alla limitazione dei processi di dissesto idrogeologico e di desertificazione, alla conservazione, valorizzazione e incremento della risorsa forestale. Obiettivo è anche la tutela della biodiversità e il miglioramento delle economie locali con particolare attenzione per gli ambiti montani e rurali.

Gli indirizzi ed i contenuti del piano possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

1. strutturazione della pianificazione su tre livelli gerarchici:
 - il livello regionale
 - il livello territoriale di distretto
 - il livello particolareggiato locale
2. compartimentazione del territorio regionale in 25 distretti di pianificazione;
3. analisi descrittiva di massima dei distretti attraverso la predisposizione delle schede tecniche di distretto;
4. individuazione delle linee complessive di intervento della pianificazione forestale;
5. predisposizione di Progetti Operativi Strategici (POS) quali strumento di programmazione immediata di interventi ad alta priorità.

Il comune di Ottana, secondo il piano forestale ambientale regionale, rientra nel distretto del lago Amodeo.

L'area comprendente il sito industriale Equipolymers è identificata tra le aree classificate come "Pianura aperta, costiera e di fondovalle (si veda figura 7).

In figura 8 (tratta dal PFRA) si riporta l'uso del suolo per l'area di interesse. Nei pressi dell'impianto si individuano principalmente terreni a scopo agricolo-intensivo e sistemi agro zootecnici estensivi.

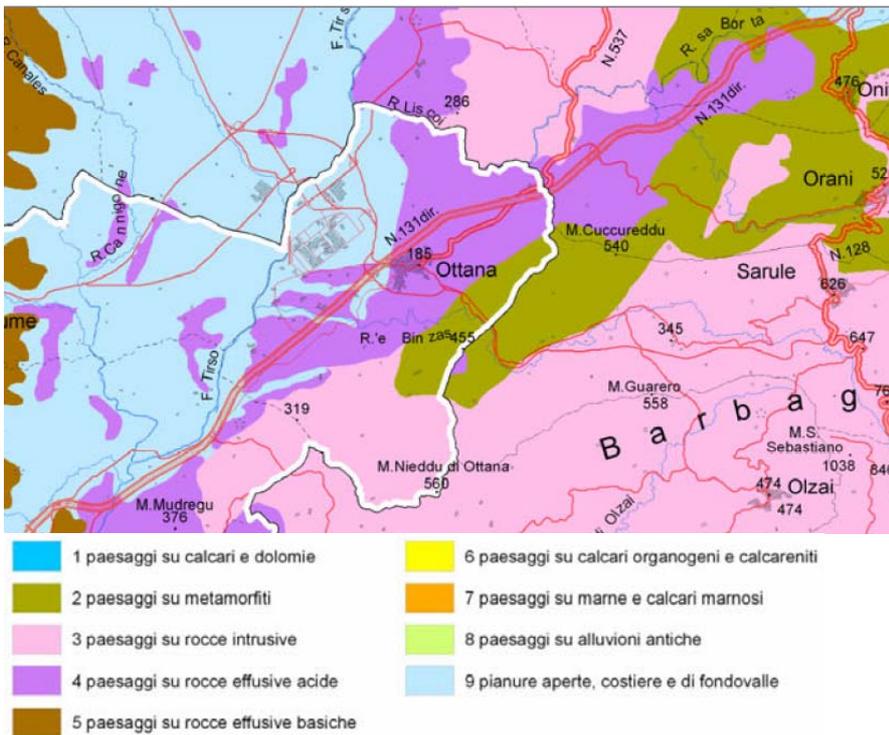


Figura 7 - Unità di paesaggio

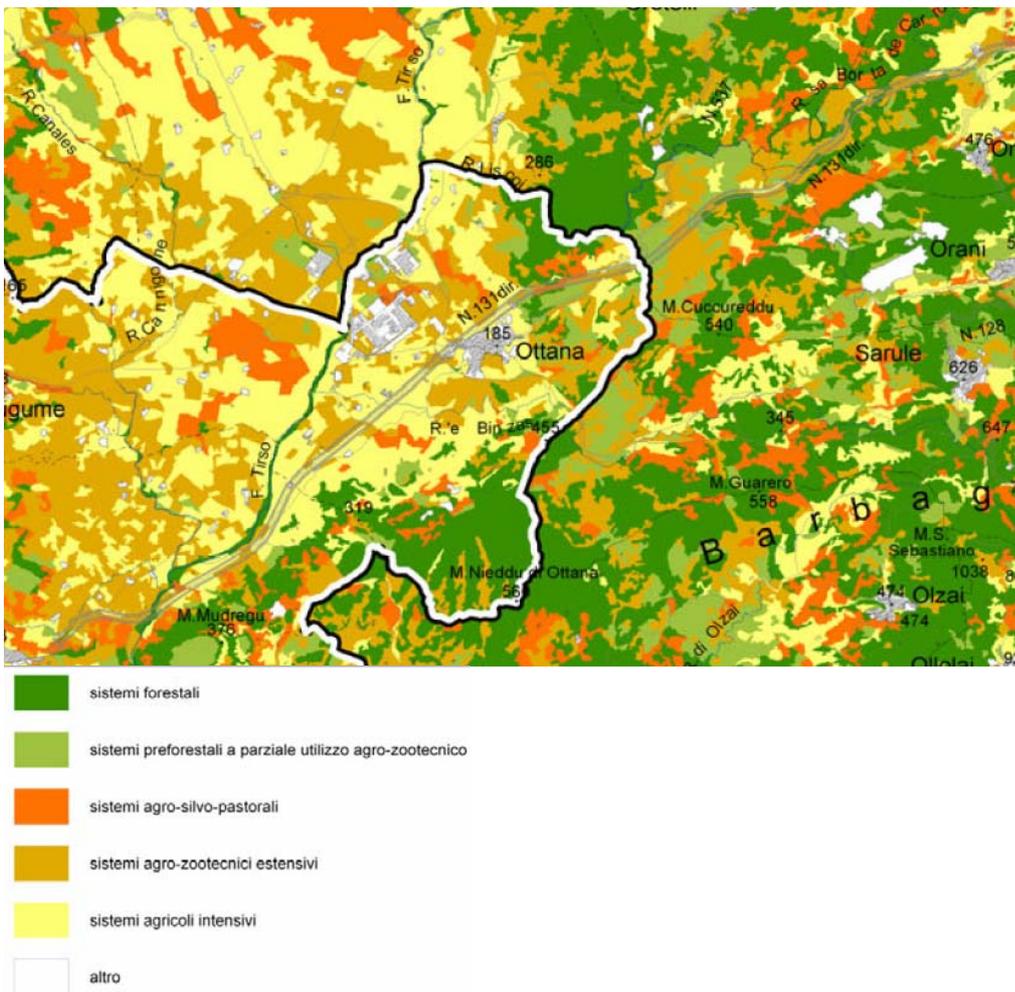


Figura 8 - Uso del suolo

3.5.3 Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

In conformità alla legge n°267 del 03/08/1998 (*"Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico e geografico e delle relative misure di salvaguardia"*) la regione Sardegna ha stabilito un piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI).

Il piano individua nel territorio regionale le aree classificate a rischio frana e idraulico. Per l'area in esame, che non presenta problematiche relative al rischio di frana, è stata preso in considerazione il rischio idraulico, in relazione alla vicinanza del Fiume Tirso.

Il Rischio Idraulico, Ri (quantificato secondo 4 livelli), è definito come il prodotto di tre fattori secondo l'espressione:

$$R_i = H_i \cdot E \cdot V$$

- H_i = pericolosità (natural Hazard) ossia la probabilità di superamento della portata al colmo di piena; in accordo al DPCM 29/09/98 è ripartita in 4 livelli
- E = elementi a rischio; ai sensi del citato DPCM sono costituiti da persone e cose suscettibili di essere colpiti da eventi calamitosi.
- V = vulnerabilità intesa come capacità a resistere alla sollecitazione indotte dall'evento e quindi dal grado di perdita degli elementi a rischio E in caso del manifestarsi del fenomeno. Ogni qualvolta si ritenga a rischio la vita umana, secondo quanto si evince dal DPCM, sarà assunta pari all'unità.

Per stabilire il rischio di ciascuna zona della regione ci si avvale delle seguenti mappe:

- Carta delle aree inondabili;
- Carta degli elementi di rischio
- Carta delle aree a rischio piena

La carta delle aree inondabili si basa su analisi storica e criterio geomorfologico; le aree sono suddivise in quattro classi a seconda della probabilità di inondazione dell'area.

	Classe	Elementi	peso
	Hi 4	area a molto alta probabilità di inondazione, se allagabile con portata con tempo di ritorno minore o uguale a 50 anni;	0.02
	Hi 3	area ad alta probabilità d'inondazione se allagabile con portata con tempo di ritorno minore o uguale a 100 anni;	0.01
	Hi 2	area a moderata probabilità d'inondazione se allagabile con portata con tempo di ritorno minore o uguale a 200 anni;	0.005
	Hi 1	aree a bassa probabilità d'inondazione se allagabile con portata con tempo di ritorno minore o uguale a 500 anni	0.002

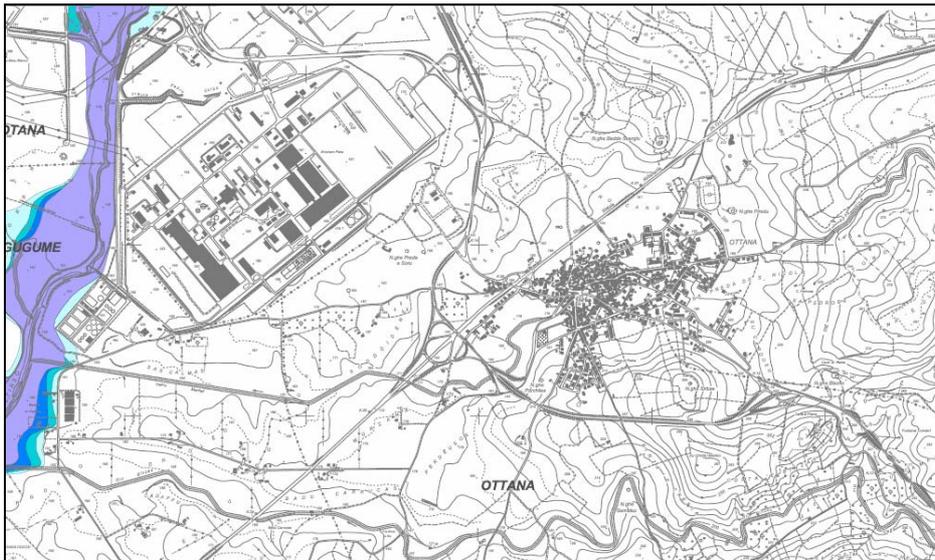


Figura 9 - Stralcio da carta delle aree inondabili

La carta degli elementi di rischio si basa sulla ipotesi delle persone presenti nell'area; le aree sono suddivise in quattro classi a seconda densità della popolazione.

	Classe	Elementi	peso
	E 4	Centri urbani ed aree urbanizzate con continuità; nuclei rurali minori di particolare pregio; zone di completamento; zone di espansione; grandi insediamenti industriali e commerciali; servizi pubblici prevalentemente con fabbricati di rilevante interesse sociale; aree con limitata presenza di persone; aree extraurbane poco abitate; edifici sparsi; nuclei urbani non densamente popolati; aree sedi di significative attività produttive (insediamenti artigianali, industriali, commerciali minori); Zona discarica rifiuti speciali o tossico nocivi; Zona impianti industriali ad elevato rischio potenziale; Aree di intensa frequentazione turistica (zone residenziali estive, alberghiere; zone campeggi e villaggi turistici, spiagge e siti balneari, centri visita etc.); Beni architettonici, storici e artistici; Infrastrutture pubbliche strategiche (strade statali); Porti vari, aeroporti, stazioni.	1.0
	E 3	Infrastrutture pubbliche (altre infrastrutture viarie e fondo artificiale, ferrovie, oleodotti, elettrodotti, acquedotti, bacini artificiali); Zone per impianti tecnologici e discariche di R.S.U. ed assimilabili, zone di cava e zone minerarie attive e non, discariche minerarie di residui di trattamento, zona discarica per inerti; Beni naturali protetti e non, beni archeologici; Zona agricola irrigua o ad alta produttività, colture strategiche e colture protette; Specchi d'acqua con aree d'acqua coltura intensiva ed estensiva; Zona di protezione ambientale puntuale (monumenti naturali e assimilabili).	0.75
	E 2	Zona agricola generica; Infrastrutture puntuali per le telecomunicazioni; Zone di protezione ambientale con vincolo specifico ma non puntuale (p.e. parchi, riserve...).	0.5
	E 1	Aree escluse dalle definizioni E2, E3 ed E4; Zona boschiva; Zone di protezione ambientale con vincolo estensivo (p.e. vincolo Galasso);	0.25

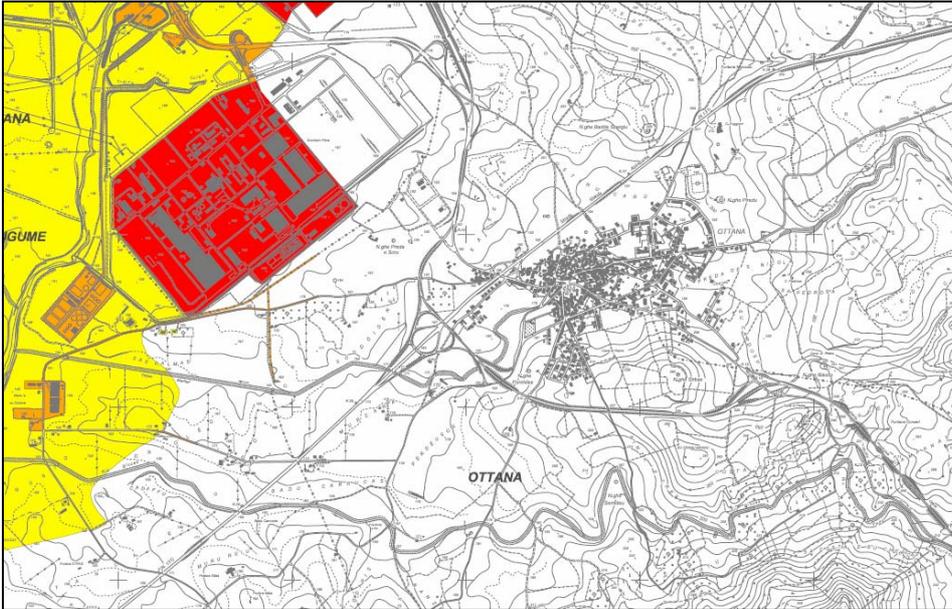


Figura 10 - Stralcio da carta degli elementi di rischio

La carta delle aree di rischio piena è ricavata dalla sovrapposizione delle aree allagabili con gli elemento di rischio.

Rischio idraulico			Descrizione degli effetti	valore
	Classe	Intensità		
	Ri 4	Molto elevato	sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socio-economiche	< 0.02
	Ri 3	Elevato	sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale considerazioni precedentemente espresse.	< 0.01
	Ri 2	Medio	sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche	< 0.005
	Ri 1	Moderato	danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali	< 0.001

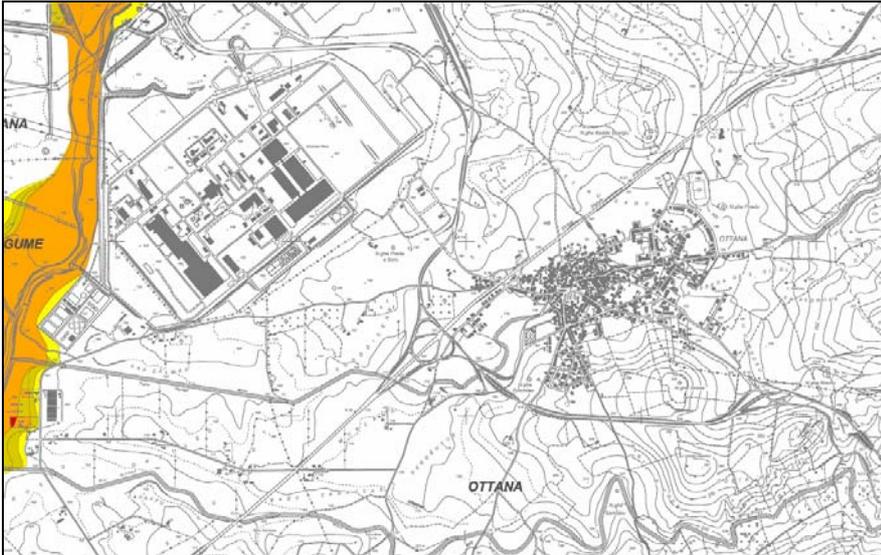


Figura 11 - Stralcio da carta delle aree a rischio piena

Nel piano di assetto idrogeologico, la zona industriale di Ottana è considerata codice E4 nella carta degli elementi di rischio. Il codice E4 è dovuto a misure di salvaguardia, poiché nelle aree industriali è ipotizzabile sempre la presenza di persone.

Tuttavia la zona non risulta a rischio piena in quanto non interessata da aree inondabili.

4 REGIME VINCOLISTICO

Per la definizione del regime vincolistico nell'area in esame si considerano :

- Vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/23.
- Vincoli paesaggistico-ambientali ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

4.1 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il **vincolo idrogeologico** (R.D. N.3267 del 30/12/23 "Riordinamento e riforma della Legislazione in materia di boschi e di terreni montani"), che comporterebbe restrizioni nel governo dei pascoli, nelle modalità delle colture agrarie e, in caso di interventi edilizi, l'ottenimento del parere preventivo da parte dell'autorità di controllo preposta, **non è presente nell'area di interesse.**

4.2 VINCOLO PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE

Il D.Lgs 22/01/2004, n 42 ("*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n137*"), riguarda i vincoli di tipo paesaggistico ed ambientale. Tale decreto sostituisce il precedente D.Lgs 29/10/1999, n. 490 ("*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'Art.1 della Legge 8 Ottobre 1997, n.352*"), che aveva raccolto e sistematizzato in un testo unico normativo le disposizioni legislative statali in materia di beni culturali ed ambientali, che in precedenza erano raccolte nei testi normativi redatti negli ultimi sessant'anni, di cui principali erano :

- la Legge 1089/39 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico",
- la Legge 1497/39 "Protezione delle bellezze naturali",
- la Legge 431/85 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616" (Legge Galasso).

Il decreto stabilisce che le regioni debbano assicurare che il passaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato attraverso l'approvazione di piani paesaggistici (art 135).

Il decreto inoltre nell'art 143 dà indicazioni circa la redazione del piano paesaggistico regionale. Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare:

- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;

c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli

Sono definiti beni culturali, nell'art 10 del D.Lgs 42/2004, "le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico".

Tra i beni culturali sono compresi anche le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà. Tra quest'ultimi si possono includere i monumenti riconducibili alla civiltà nuragica: i nuraghi e le domus de janas

I Nuraghi si incontrano frequentemente nel territorio sardo; sorgono sempre in posizione dominante, su una collina, sul ciglio di un alto piano o di un burrone o all'imboccatura di una valle. Sono delle torri di forma tronco-conica, costruite con blocchi di pietra sovrapposti a secco, senza malta, tenuti insieme dal loro stesso peso

Le Domus de janas (letteralmente "casa delle fate") sono delle tombe scavate nella roccia dalle popolazioni che vissero in Sardegna nel Neolitico. Le tombe, che spesso formano vaste necropoli, a volte sono molto elaborate e presentano un'anticamera, spesso dotata di nicchie scavate nelle pareti, e una camera su cui si affacciano numerose piccole celle nelle quali venivano deposti i defunti.

Dal PPR, risulta che nei pressi dello stabilimento si trovano sono presenti i nuraghi Preda e Soru (n° 33) e Gaddone (n° 22), nel comune di Ottana, e la Domus de janas, nel Comune di Botolana.

Non risultano presenti aree soggette ai vincoli della ex-lege 1497/1939 ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004.

Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico previsto per i corsi d'acqua risulta che il Torrente Tirso, adiacente ai confini di proprietà, sia tutelato ai sensi dall'Art. 142, comma 1, lettera c del D.Lgs. 42/2004 (ex Legge 431/85 Galasso), che recita "*i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*".

5. AREE NATURALI PROTETTE

La Direttiva *Habitat* 92/43/C.E.E. prevede l'istituzione di una serie di siti da proteggere denominati o classificati di importanza comunitaria (S.I.C.) e zone speciali di conservazione (Z.P.S.) destinate a far parte di una rete ecologica comunitaria denominata Natura 2000, a cui applicare le necessarie misure per la salvaguardia, il mantenimento ed, eventualmente, il ripristino di un *habitat* naturale soddisfacente alle specifiche peculiarità del sito

L'Italia ha recepito tale direttiva attraverso il D.P.R. 357/97 e il successivo D.P.R. 120/03 (*"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche."*)

Il DPR 357/97 nell'art 2 da le seguenti definizioni (lett m,n):

- SIC è un sito che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;
- ZSP è un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;

Il territorio comunale di Ottana non comprende né è parzialmente interessato da parchi, siti di importanza comunitaria (SIC), né zone di protezione speciale (ZPS).

Nella seguente figura si individuano i SIC più prossimi, che sono :

- Monte Gonare (ITB021156)
- Catena del Marghine e del Goceano (ITB011102)

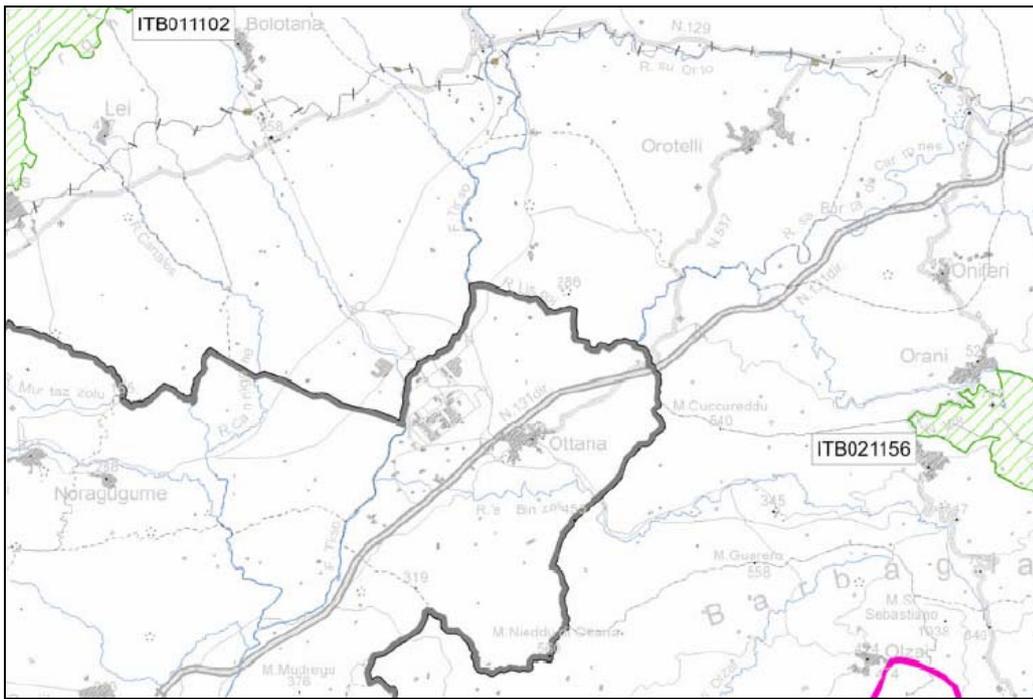


Figura 12 - SIC e ZPS